

STAGIONE DI RINASCITA

SPALLATA
AL VIRUS
ORA TOCCA
AI RAGAZZI

Massimiliano Panarari

La messa a regime è avvenuta. È un dato di fatto. E la Festa della Repubblica di ieri può venire intesa quale segno della «stagione della rinascita», come l'ha definita il Presidente Sergio Mattarella. Anche a dispetto di quello che -

e lo diciamo veramente a malincuore - non riusciamo a non definire come il compiacimento apocalittico di certi virologi divenuti molto televisivi, che si sono evidentemente fatti prendere la mano dalla logica mediale e dalla ricerca della notorietà quando, invece,

avrebbero dovuto ispirarsi alla più completa e assoluta sobrietà comunicativa (come dovrebbe essere tipico degli uomini e delle donne di scienza).

CONTINUA A PAGINA 13

dalla prima

SPALLATA AL VIRUS
ORA TOCCA AI RAGAZZI

MASSIMILIANO PANARARI*

I segnali della ripartenza e del giusto approccio all'avvio della fase postpandemica da ieri si avvertono pienamente anche nella Lombardia che ha vissuto in maniera tragica e dolorosa l'emergenza, e dove le politiche pubbliche della Regione hanno mostrato molte - in taluni momenti davvero drammatiche - lacune e inefficienze. Proprio nei giorni scorsi la vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti ha presentato le linee di riforma della sanità lombarda alla luce del Recovery Fund, e ha dato il via libera alla prenotazione del vaccino per tutti i cittadini della regione di età compresa tra i 12 e i 29 anni. Una decisione - caldeggiata dalla gran parte del mondo medico - che serve a irrobustire la cortina protettiva della popolazione contro il Covid-19, e ad avanzare più speditamente nella direzione della tanto agognata immunità di gregge. Ora si tratta di vedere come si comporteranno al riguardo le giovani generazioni, e si tratterà (naturalmente) anche di un banco di prova delle facoltà persuasive e delle capacità educative dei genitori per indurre i figli ad andare a vaccinarsi. In un contesto nel quale le sirene no vax hanno ripreso a farsi sentire (soprattutto nei circuiti del web) e - come sfortunatamente succede troppo spesso in Italia - non si è data da parte delle autorità sanitarie un'adeguata attenzione a spiegare e a presentare anche le potenziali reazioni collaterali avverse al vaccino. Mentre - è esperienza comune - l'efficienza e la gentilezza del personale sanitario che «opera sul campo» della campagna vaccinale si rivela

davvero pregevole ovunque. Si tratta, dunque, di alcuni ulteriori tasselli che si collocano nel generale cambio di passo impresso dal governo Draghi. I cui esiti positivi sono sotto gli occhi di tutti, e stanno facendo circolare quella fiducia e quell'ottimismo che sono indispensabili al nostro Paese sotto ogni profilo - da quello psicologico a quello sociale ed economico -, nuovamente a dispetto dei vari autocompiaciuti profeti di sventura. E un merito autentico del mutamento va riconosciuto all'impostazione dei lavori della campagna effettuata dal gen. Francesco Paolo Figliuolo all'indomani della sua nomina a commissario straordinario per l'emergenza Covid. Evidentemente serviva proprio un generale per dare (utilizziamo le sue parole) «una spallata» - a dispetto di certe malposte polemiche politicistiche sulle «divise» e i militari che, all'interno di una democrazia, sono dei tecnici. La conferma che la gestione emergenziale precedente - malauguratamente - risultava molto più attenta alla dimensione della comunicazione che non ai numeri (su cui, invece, si basa nelle proprie decisioni, a partire dal «rischio ragionato» delle riaperture, il premier Draghi).

* Docente di Sociologia della Comunicazione
Università Mercatorum, Roma



Peso:1-5%,13-18%